

RAISAT.

L'Unità *due*

LA TVU DIGITALE
MOLTIPLICATA PER TE.

DOMENICA 26 APRILE 1998

È sempre più facile procurarsi armi chimiche e batteriologiche. Negli States cento città corrono ai ripari

Cia, agenti federali e cittadinanza mobilitati per imponenti esercitazioni Stanziate milioni di dollari per combattere solo fantasmi

Può capitare a chiunque, passeggiando per New York, Washington o Filadelfia. L'allarme scatta improvviso: alla stazione ferroviaria, al palazzo di giustizia, in uno «shopping center». Polizia e vigili del fuoco accorrono a sirene spiegate. In breve l'isolato è circondato, l'ingresso all'edificio impedito a tutti, i sistemi di emergenza pronti all'azione.

Ma nessuno, né tra i poliziotti né tra i vigili del fuoco, accenna a entrare: tutti si tengono a debita distanza dal luogo di crisi. Finalmente dal servizio d'ordine si stacca un gruppo scelto, protetto da maschere antigas e colorate tute da palombaro, e penetra nell'edificio per portare i primi soccorsi a decine di persone distese lì sul pavimento, vittime di una sostanza chimica sconosciuta. Fuori un gruppo di infermieri ha allestito un'unità di decontaminazione.

A questo punto le «vittime» si alzano e stringono la mano ai «soccorritori». L'esercitazione è finita. Tutto è durato pochi minuti.

Nel 1997 la scena si è ripetuta più e più volte in 20 diverse città americane. Ed è diventata quasi un rito. Il rito per esorcizzare la nuova paura degli americani. La fobia Cbw (Chemical and Biological Weapons): la paura di un attacco terroristico con armi di distruzione di massa chimiche e biologiche.

È una paura ormai radicata in America. Infatti la medesima scena si ripeterà, nei prossimi mesi, in altre 100 città degli Stati Uniti, coinvolgendo gruppi speciali anti-Cbw, agenti federali, poliziotti locali, vigili del fuoco, volontari e boy scout (le «vittime») e l'intera popolazione cittadina. La paura è alimentata dalle fonti più autorevoli.

L'allarme Cbw è stato dato, infatti, dalla Cia, la più grande centrale di intelligence del mondo. E le esercitazioni in 120 città americane sono progettate, coordinate e finanziate (con 40 milioni di dollari) dal Domestic Preparedness Program del



Usa terrore biologico



Dipartimento della Difesa.

Gli attacchi terroristici nel mondo sono costantemente diminuiti nel corso degli ultimi dieci anni. Anche se è aumentata la percentuale delle azioni mortali. Molto rara-

CINQUE STORIE

E la peste può arrivare per lettera

Molti paesi posseggono arsenali chimici: a base di cianuro, cloro e fosgene, gas mostarda, tabun, sarin, vx. Molti paesi posseggono arsenali biologici, costituiti da batteri, virus, funghi. Sono armi micidiali. Capaci anche in basse dosi, di uccidere migliaia di persone. Gli Stati Uniti sostengono che queste armi sono in possesso anche di paesi poco affidabili, come l'Irak o la Libia, disponibili a cederli a gruppi terroristici. Tuttavia, come ha indicato nel 1992 un rapporto dell'«Office of Technology

Assessment» degli Usa, sia il terrorismo biologico che chimico sono piuttosto rari. Non mancano però episodi che costituiscono precedenti inquietanti. Nel 1984 i membri della setta Bhagwan Shree Rajneesh infettarono 750 persone irrorando il cibo di alcuni ristoranti in Oregon coi batteri della salmonella. Nel 1987 si scoprì che un'altra setta religiosa, il gruppo della Supremazia Cristiana, aveva stoccato alcuni litri di cianuro con cui volevano inquinare alcuni acquedotti. Nel 1991 il gruppo neonazista del Patriot's Council era riuscito a estrarre dalle pellicce di castoreo un agente biologico molto pericoloso. Il 5 maggio del 1995, infine, un neonazista dell'Ohio, Larry Harris, era riuscito ad acquistare per posta dalla American Type Culture Collection di Rockville, un'azienda del Maryland, tre fiale di Yersinia Pestis, il batterio che causa la peste bubbonica. Larry Harris dimostrò a tutti come fosse facile anche per uno sprovvistato acquistare armi di distruzione di massa. Fu questa circostanza, forse, a suscitare l'allarme della Cia e del Pentagono. Anche perché sei settimane prima a Tokyo la Aum Shinrikyo attaccò la metropolitana con gas sarin. Le persone contaminate furono 3.000. I morti 12. Ma avrebbero potuto essere molti di più se, nella setta, qualcuno avesse avuto le conoscenze necessarie a ottenere il massimo effetto con la minima quantità di prodotto. [P.G.]

Maschere antigas, sofisticati sensori, tute impenetrabili: questi gli «attrezzi» degli agenti anti-batteri.

mente in queste azioni sono state usate armi chimiche: che si sappia le uniche vittime del terrore chimico sono i 12 giapponesi uccisi nel 1995 nell'attacco con l'agente sarin alla metropolitana di Tokyo. E mai sono state utilizzate armi biologiche. Ma, allora, perché le autorità Usa sentono così tanto la minaccia chimico-biologica da rischiare di alimentare una psicosi di massa e da mobilitare contro di essa la più potente macchina militare del mondo?

Le risposte, articolate, a questa domanda le potete trovare nell'indagine che Jose Vegar ha pubblicato sul numero di marzo-aprile di *The Bulletin of Atomic Scientists*. Ma, in sintesi, gli analisti, a partire da quelli della Cia, ritengono pericoloso e imminente il terrorismo chimico-biologico per tre ragioni.

La prima è che le armi chimiche e biologiche sarebbero diventate facili da acquisire sul merca-

to. E facili da gestire: basterebbero una cantina, strumenti semplici e una rudimentale cultura chimica e/o biologica.

La seconda ragione è che molti gruppi di terroristi starebbero cercando di entrare in possesso di armi chimiche e biologiche.

La terza ragione consiste nel fatto che molti di questi gruppi potrebbero davvero utilizzarle, le armi chimiche e biologiche, qualora ne vengano in possesso. Dopo la fine della guerra fredda e dei correlati terrorismi ideologici, starebbe infatti emergendo un «nuovo ceppo» di terroristi, più disponibile che in passato alla strage indiscriminata e all'uso di armi di distruzione di massa.

I terroristi di fine secolo avrebbero sempre meno un'ideale o un obiettivo politico concreto da realizzare (come l'Ira in Irlanda o le nostre Brigate Rosse), e sempre più un'alea confusa e misticogigante. Il nuovo ceppo di terroristi si distingue in tre diversi tipi: le sette religiose, come l'Aum Shinrikyo che ha compiuto l'attentato chimico a Tokyo; i gruppi razzisti e antisistema, come alcuni movimenti neonazisti americani ed europei; le organizzazioni fondamentaliste, come gli algerini della Gia islamica.

Ma hanno precisi caratteri in comune. Ritengono di avere un mandato diretto da parte di Dio. Hanno un nemico vasto e indistinto: tutti coloro che non sono membri del gruppo. Si muovono nel vuoto politico più assoluto. Le loro azioni sono incomprensibili e, quindi, imprevedibili. Non hanno remora per lo sterminio di massa.

L'insieme di queste tre ragioni avrebbe fatto scattare l'allarme. Ma si tratta di ragioni fondate?

Difficile dirlo. Certo è che a mostrare il maggiore scetticismo difronte alla minaccia chimico-biologica è proprio il massimo ente di intelligence antiterroristica degli Usa, la National Security Council. Per due motivi. I gas superveleosi e gli organismi supervirulenti per quanto accessibili, restano meno facili da reperire, conservare e utilizzare delle armi convenzionali. Inoltre il loro uso susciterebbe una reazione fortissima. Che nessun terrorista, per quanto demenziale, può auspicare.

E allora le nuove esercitazioni in 120 città Usa, oltre a forse più che a prepararsi a una imminente minaccia, servono a soddisfare il bisogno del Grande Nemico di cui gli americani sembrano avere un costante bisogno.

È a dimenticare l'assoluta facilità con cui, sul mercato legale e illegale, è possibile acquistare armi convenzionali per effettuare azioni terroristiche sanguinose e spettacolari. Come quelle effettuate dai fondamentalisti al World Trade Center di Manhattan e dai neonazisti al palazzo del governo di Oklahoma City. Con bombe considerate «normali».

Pietro Greco

musica
PU
Il Canto di Napoli presenta
Stelle di Piedigrotta
20 brani indimenticabili cantati da grandi artisti:
Roberto Murolo:
Malafemmena
D. Modugno:
Tu si na cosa grande
Mina:
Malattia
Peppino Di Capri:
Nun è peccato
Sophia Loren:
Che m'è 'mparato a fa'
CD PIÙ LIBRO IN EDICOLA A SOLE 18.000 LIRE

Una riedizione de «L'espressione delle emozioni» smaschera il grande scienziato

Darwin per l'evoluzione truccava le foto

NANNI RICCOBONO

CHARLES DARWIN credeva nella sua teoria dell'evoluzione in modo totale, radicale: se la verità ha bisogno di una mano per entrare nella cultura di una civiltà, lo scienziato non si faceva troppi scrupoli. Forzava i dati per costruirli al suo ragionamento, rigettava le obiezioni senza neanche esaminarle...

Di più: usò foto truccate nel «collario» del suo «Le origini della specie». Lo racconta Philip Prodder, che ha curato una riedizione americana de «L'espressione delle emozioni negli uomini e negli animali». Il lavoro che costituisce le fondamenta del pensiero evo-

luzionistico era già uscito, nel 1959. Le polemiche fioccarono furiose nella comunità scientifica. Tredici anni dopo Darwin pubblicò «L'espressione delle emozioni nell'uomo e negli animali». Voleva rispondere all'obiezione sulle espressioni del volto umano e dimostrare che non è vero che solo gli esseri umani esprimono mimicamente le loro emozioni: gioia, rabbia, dolore, pena, paura, disgusto...

C'era un problema però. Se era facile riprodurre in un libro i disegni naturalisti sulle «facce» animali, documentare le espressioni umane era quasi impossibile. La

fotografia era ai suoi primi passi; i ritratti si ottenevano mettendo la gente in posa per due minuti, ottenendo facce serie e pensose o al massimo, forzatamente sorridenti. Ma Darwin sapeva di avere ragione. Per dimostrarlo si rivolse a Oscar Rejlander, conosciuto come il «maestro della manipolazione fotografica». Per accontentare Darwin, Rejlander ricorse a tutti i trucchi che conosceva: disegni truccati da foto, espressioni simulate, ritocco delle immagini. Utilizzando spesso la moglie e se stesso come soggetti, il fotografo riuscì a fornire allo scienziato l'ampia gamma di espressioni or-

dinate. Un fisiologo francese fornì allo scienziato immagini di volti stimolati con impulsi elettrici per ottenere smorfie e deformazioni. Si vedevano i fili che congiungevano gli elettrodi? Darwin faceva ritoccare le foto per farli sparire. Nel libro ad esempio c'è l'immagine di una donna «lunatica», trovata nell'archivio di uno psichiatra che usava i pazienti del suo manicomio come soggetti di sperimentazione. Dunque la premessa del libro, documentare espressioni naturali delle emozioni umane, era tradita dal metodo. E il bello è che non ha nessuna importanza.

arte
PU
UFFIZI
IN CD ROM
UN VIAGGIO
INTERATTIVO
NELLA GALLERIA
PIÙ FAMOSA
DEL MONDO
**IN EDICOLA A
SOLE 30.000 LIRE**